

INDICE

Introduzione	1
Capitolo I – <i>La diffusione dell’azienda curtense nei territori dell’antico Esarcato alla luce dei contratti con coltivatori (774-920)</i>	9
1.1 Il quadro politico e territoriale di riferimento	9
1.2 Il più antico contratto con coltivatori dell’Esarcato (a. 783). Spia di un modello diffuso o esempio isolato?	11
1.3 L’affermazione del sistema curtense quale modello di riferimento per la gestione dei patrimoni rurali (872-899)	13
1.4 Un primo tentativo di riorganizzazione delle strutture produttive (900-920)	18
1.5 Le caratteristiche delle <i>curtes</i> romagnole	24
Capitolo II – <i>L’affermazione di nuove forme di gestione nelle campagne romagnole del X secolo (921-1000)</i>	41
2.1 Destutturazione del modello curtense: il caso della Curia arcivescovile	41
2.2 Il sistema di gestione dei beni rurali adottato dai principali monasteri urbani	44
2.3 I criteri perseguiti da un monastero di recente fondazione: l’esempio di S. Apollinare Nuovo	48
2.4 Alcune riflessioni d’insieme sui nuovi rapporti di lavoro diffusi nelle campagne esarcali alle soglie dell’anno Mille	52

Capitolo III – <i>L'influenza dell'usus loci nella definizione dei rapporti di lavoro: i territori a nord di Ravenna e la "Pentapoli romagnola"</i>	63
3.1 Organizzazione dei patrimoni fondiari nel Ferrarese e nel Veneto meridionale di tradizione bizantina	63
3.2 <i>Curtis e civitas</i> : la particolarità del caso riminese	69
Capitolo IV – <i>Un bilancio sul fenomeno curtense in Romania. Il contributo delle carte private (enfiteusi, vendite e donazioni)</i>	81
4.1 Le fonti indagate e i criteri utilizzati	81
4.2 I quadri patrimoniali della prima età carolingia (774-800)	82
4.3 Tracce del sistema curtense nelle carte private di IX e X secolo (801-920)	84
4.4 Verso nuove forme di gestione dei patrimoni rurali (921-1000)	91
Capitolo V – <i>I patti colonici nelle campagne emiliane dalla conquista carolingia alla morte di Ludovico II (774-875)</i>	101
5.1 Il quadro politico e territoriale di riferimento	101
5.2 La sperimentazione di nuovi criteri di conduzione dei beni rurali (774-825)	104
5.3 L'affermazione dell'azienda curtense nelle campagne emiliane (826-875)	105
5.4 Dal modello ideale ai quadri locali: analisi dei meccanismi interni delle <i>curtes</i> emiliane	108
Capitolo VI – <i>Fra tradizione e innovazione: consolidamento del sistema curtense e diffusione di nuovi rapporti di lavoro (876-1000)</i>	125
6.1 Verso nuove forme di gestione dei patrimoni fondiari	125
6.2 Persistenza e rafforzamento delle logiche curtensi	131
6.3 Una visione d'insieme sui rapporti di lavoro diffusi nelle campagne emiliane	136
6.4 Il tramonto del sistema curtense (926-1000)	141
6.5 Le caratteristiche delle <i>curtes</i> emiliane dalla fine del IX secolo alle soglie dell'anno Mille	142
Capitolo VII – <i>Una lettura dei politici alla luce delle nuove prospettive emerse dall'analisi dei contratti con coltivatori (VIII-X secolo)</i>	161
7.1 Le caratteristiche delle fonti utilizzate	161
7.2 <i>Milliarina</i> , un'azienda d'età carolingia	163
7.3 L'organizzazione del patrimonio fondiario del monastero di S. Colombano di Bobbio	170

7.4 Il peso delle tradizioni locali nella definizione dei criteri di conduzione dei beni rurali: il caso di S. Giulia di Brescia	182
7.5 <i>Breve recordacionis de monasterio Sancti Thome Apostoli</i> : un esempio di gestione del patrimonio rurale nel territorio reggiano e parmense	188
Conclusioni	197
Appendice I – <i>Abbreviazioni</i>	205
Appendice II – <i>Le fonti utilizzate</i>	211
Bibliografia	221
Fonti	221
Studi	228
Indice dei nomi di persona	257
Indice dei nomi di luogo	263